

Terremoto mafioso



Castellammare di Stabia, confermata la notizia: il racket voleva sfruttare la visita di Giovanni Paolo II. Monsignor Cece annuncia una «veglia penitenziale» contro «la camorra sanguinaria, per dare pace alla città»

Il palco per il Papa si farà

Una ditta si è offerta: non ha paura del «pizzo»

Una volta andata «deserta» la gara d'appalto indetta dal Comune di Castellammare per costruire il palco-altare per la visita del Papa, si è fatta avanti la «ditta Esposito» che, d'intesa con la diocesi, ha cominciato i lavori. Il 16 sera una «veglia penitenziale» promossa da monsignor Cece contro «la camorra sanguinaria» e per invocare l'aiuto divino per ridare «speranza agli emarginati e agli oppressi».

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Ha suscitato molto scalpore, proprio perché ha trovato conferma, la notizia pubblicata ieri dal nostro giornale secondo cui nessuna «ditta edile» aveva accettato di partecipare alla costruzione del palco e dell'altare in piazza Arenile Garibaldi, Castellammare di Stabia, dove il Papa celebrerà l'eucaristia il 19 prossimo, festa di S. Giuseppe. Naturalmente, nessuno ha osato dire pubblica-

la diocesi che tanti sforzi hanno fatto e stanno facendo, con generosa partecipazione dei fedeli, per preparare una degna accoglienza al Papa. Ma a nessuno può sfuggire il fatto che quell'aggettivo «vantaggioso» è carico di tanti significati, soprattutto in un contesto contrassegnato da troppi episodi di violenza e di corruzione e dove gli appalti vengono gestiti in un certo modo, come risulta largamente dalle carte giudiziarie e dalle cronache di questi anni difficili.

Il palco per il Papa, però, ci sarà là dove era stato progettato dalla diocesi e dal comitato organizzatore della visita, ossia nella piazza Arenile Garibaldi davanti al Palazzo comunale e non lontano dai cantieri navali, perché, dopo che la gara indetta dal Comune era andata deserta, si è trovata la «ditta Esposito» che si è presentata

spontaneamente e, d'intesa con la diocesi, sta già lavorando per costruirlo. È questo fatto, visto nel contesto, può essere considerato positivo tenendo anche conto che, in occasione delle numerose visite pastorali del Papa in tanti paesi del mondo ed anche in Italia, le imprese edilizie hanno sempre considerato un punto d'onore, al di là dei costi, costruire un palco-altare per il vescovo di Roma che va ad incontrare non soltanto la comunità ecclesiale, ma l'intera città.

I parroci della sua diocesi come i vescovi della Campania, a cominciare dal card. Michele Giordano, che saranno presenti a Castellammare il 19 prossimo, hanno chiesto al Papa di farsi interprete delle loro ansie pastorali e, in particolare, della laboriosità di popolazioni che cercano lavoro e sentono la profonda amarezza di assistere a funerali di morti ammazzati.

Ed al fine di favorire, in attesa dell'arrivo del Papa, un clima di «riparazione» per i tanti delitti di cui si è stati testimoni nella città e nei dintorni, soprattutto negli ultimi due anni, e che tanto hanno sconvolto la vita dell'intera regione, il vescovo ha promosso una «veglia penitenziale» che avrà luogo lunedì 16 marzo alle ore 18,30 nella concattedrale S. Cataldo, il patrono di Castellammare di Stabia. Ha scritto di suo pugno una «preghiera» molto sentita che sarà letta durante la «veglia» e in cui si afferma che «nel contesto drammatico di una città su cui si stringe con crescente arroganza la morsa della camorra sanguinaria, la comunità ecclesiale è convocata per intensificare la preparazione spirituale per la visita del Santo Padre».

La comunità viene invitata ad esprimere «la solidarietà con i familiari delle vittime», ad «implorare il perdono divino per tante violenze che offendono la dignità umana della nostra gente» ed a porre «ascolto al magistero di Giovanni Paolo II, testimone dell'amore di Cristo redentore e difensore dei diritti dell'uomo, feroce di speranza per gli emarginati e gli oppressi». E perché la comunità ecclesiale e cittadina riscopra quella profonda solidarietà che non è mai mancata nei momenti difficili, la preghiera sarà recitata davanti al crocifisso di Pozzano che, nel 1500, secondo la tradizione, arrivò sulle onde del mare per placare gli animi turbati da violenti saccheggi e ridare a tutti fiducia e speranza nei domani. Dopo cinque secoli, si rinnova questo rito di «pace e resurrezione».

Salvatore Gaglio, 50 anni massacrato a colpi di mitra Siciliano, in Belgio dal '74. Curava le trasferte elettorali

Bruxelles, ucciso segretario Psi degli emigrati

Organizzava le trasferte in Italia degli emigrati Salvatore Gaglio, cinquant'anni, segretario del Psi per la regione di Bruxelles-Brabant, assassinato nella capitale belga giovedì scorso. L'uomo era emigrato nel 1974 da Sant'Elisabetta, un piccolo paese in provincia di Agrigento. Era stato assunto in una fabbrica come operaio. Nessun movente è stato escluso dagli investigatori.

RUGGERO FARKAS

AGRIGENTO. Poco prima che il killer entrasse in azione a Palermo, per uccidere Salvo Lima, un altro commando assassinava un piccolo politico siciliano a Bruxelles. Una raffica devastante, forse di mitragliatrice, ha ucciso, giovedì scorso, Salvatore Gaglio, cinquant'anni, nato a Sant'Elisabetta, un paese di quattromila anime in provincia di Agrigento, segretario regionale del Partito socialista italiano per la sezione di Bruxelles-Brabant. L'uomo nel 1974 era emigrato in Belgio, dove aveva trovato lavoro come operaio in una fabbrica. Aveva anche fatto il muratore. Era sposato e aveva due figli: Stefano ed Elisabetta. Anche la figlia impegnata in politica: è segretaria del Psi per la sezione di Laeken, una cittadina industriale vicino la capitale belga.

Due killer a bordo di un'automobile hanno aspettato Salvatore Gaglio sotto casa, in rue Charles Demer. L'uomo è sceso come ogni mattina verso le sette: andava a fare la spesa e a curare un piccolo pollaio. È entrato nella sua automobile. Ha acceso il motore e proprio in quel momento è partita la scarica di colpi che lo ha investito in pieno viso e nel collo. I sicari sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. Una tecnica da veri professionisti, da killer abituati a maneggiare le armi.

Un'esecuzione stile mafioso ha titolato «Demiere Heures», il quotidiano popolare di Bruxelles, per dare notizia dell'omicidio. Il paese di origine della vittima è uno dei vertici dei tanti «triangoli della morte» siciliani. Nella metà degli anni 80 nel territorio compreso tra Aragona, Raffadali e Sant'Elisabetta, scoppia una temibile e sanguinosa faida per designare il successore del boss Galluzzo. In quella zona dell'Agroplitino le famiglie mafiose si contendono gli appalti e il traffico della droga. Venne ucciso anche Giuseppe Frapanese, un conoscente di Gaglio. I sicari lo avevano fatto sparire col metodo della sparina bianca. Era stato ucciso e poi sepolto, con la sua automobile, nelle campagne di Raffadali. Gli investigatori lo trovarono un anno dopo la sua scomparsa.

L'omicidio è legato al paese d'origine della vittima? Ai suoi rapporti con altri italiani

Tanta gente ai funerali del consigliere pds ucciso dalla camorra. In città, improvvisa sparatoria. Si trattava di un «avvertimento»

Castellammare, l'addio a Sebastiano Corrado

Ancora tanta gente per porgere l'ultimo saluto a Sebastiano Corrado, ucciso dalla camorra che ha avuto paura di un uomo semplice e bravo. Chiesa piena e, fuori, una gran folla, sotto la pioggia battente, per ascoltare Antonio Bassolino che a nome del Pds ha tenuto una breve commemorazione. Il clima di tensione in città non sembra voler scendere. Ieri mattina altra sparatoria, per fortuna senza vittime.

DAL NOSTRO INVIATO WLADIMIRO SETTIMELLI

CASTELLAMMARE DI STABIA. La battaglia è ormai aperta e va avanti. Da una parte la società civile alla ricerca di sicurezza e di spazi per poter vivere con un minimo di serenità. Dall'altra, la camorra ormai scatenata nell'imporre, con l'assassinio e la prepotenza, la legge dell'abus e della corruzione. Dopo la grande e commovente manifestazione dell'altro giorno, i funerali di Sebastiano Corrado, consigliere del Pds, che si sono tenuti nel pomeriggio, hanno di nuovo visto la partecipazione di tanta, tantissima gente. La chiesa era strapiena e anche la strada, sotto la sezione «Vecchio centro» intitolata ad Antonio Gramsci, piano piano si è riempita. Eppure pioveva a dirotto.

Dopo la messa, celebrata dal parroco dell'antica parrocchia a due passi dal Comune, la figura, il lavoro e le battaglie di Corrado Sebastiano sono stati brevemente ricordati da Antonio Bassolino a nome del Pds. Erano presenti i due figli di Corrado, la moglie, il fratello, i cognati e tanti, tanti amici e colleghi della Usl 35 che proprio lui, fin dal 1987, voleva li-



I funerali del consigliere comunale del Pds Sebastiano Corrado a Castellammare

consigliere di palazzo Farnese, tra un ritratto di Cossiga e un busto di Garibaldi, ieri per tutta la mattina ha ricevuto l'omaggio di centinaia e centinaia di persone. Ancora grande commozione, il registro delle firme che si riempie. L'arrivo dei fiori e l'omaggio delle autorità. Il prefetto di Napoli Improta ha portato le condoglianze, a nome del governo, al Pds, al giovane segretario della sezione del partito alla quale Corrado era iscritto. In un angolo, seduta tra gli scranni del consiglio comunale, quella povera fami-

glia impietrita: la moglie di Corrado, i due figli e gli altri parenti. Intorno, come sempre in queste ore, lottissimi gruppi di quei ragazzi delle scuole che l'altro giorno erano appunto scesi in piazza con striscioni e cartelli, a due passi da alcuni ben noti camorristi della città. Erano gli stessi che avevano strappato i manifesti a tutto di Corrado.

È stato lì, nella camera ardente del Comune, che il capogruppo consiliare del Pds si è scagliato contro alcuni giornali locali che hanno avanzato

dubbi e insinuazioni su Corrado. «Lo vogliono ammazzare una seconda volta», ha detto a voce alta perché tutti potessero sentire. Poi ha aggiunto: «Il conto in banca del nostro compagno è un "conticino" come quello che può avere una persona che lavora. Sua moglie, che viene da una famiglia benestante, ha ereditato due stanzette in un paese poco distante da qui. La casa nuova che aveva appena finito era un rustico, trasformato dallo stesso Sebastiano Corrado con le proprie mani e con tre anni di

lavoro. Dall'appartamento dove ora abitava con la famiglia, era stato persino sfrattato». La gente di Castellammare, che già sapeva tutto questo, si è stretta compatta, in queste ore, intorno ai ragazzi e alla moglie di «quel nemico della camorra» che ha pagato con la vita il coraggio di non «volersi fare i fatti propri». E proprio mentre continuava l'omaggio della città a Corrado, i giornalisti hanno cercato smentite e conferme della notizia del «pizzo» richiesto persino per allestire il palco del Papa che

sarà in visita qui, tra qualche giorno. Dalla curia smentiscono, i titolari della ditta che conduce i lavori sulla spiaggia davanti al Comune anche. E così gli inquirenti. Solo un ufficiale dei carabinieri ha fatto capire che, insomma, «qualcosa di strano c'era stato». Intanto, sulla spiaggia dove è in corso di allestimento il palco con una serie di torri cariche di fari e fari, oltre agli operai hanno fatto la loro comparsa anche i soldati. Allestiscono una specie di strada per l'auto papale, lavorano ad inchiodare tavole e paletti e vigilano perché il materiale dello Stato non venga rubato.

Sono in molti a sperare che il pontefice, con chiarezza e coraggio, denunci la violenza di queste zone, il disprezzo per la vita da parte dei camorristi e il loro continuo voler imporre la legge della prepotenza, della paura e del ricatto. Sebastiano Corrado non è il solo ad aver pagato. Quanti morti saranno ancora necessari per uscire dal baratro, dall'angoscia? Sono le domande che ognuno, sicuramente, si poneva ieri nell'entrare in Municipio o nella chiesa, per salutare l'ultima volta un uomo coraggioso. Lo hanno detto Antonio Bassolino, parlando alla gente, e, con parole semplici, il parroco che ha officiato la funzione. Bassolino ha anche accusato con durezza il governo spiegando che ogni fabbrica chiusa, qui a Castellammare, è davvero un regalo alla camorra. Qui, insomma, il diritto a vivere in pace, come si è visto, non lo regala proprio nessuno. Dev'essere guadagnato giorno per giorno.

Conclusa l'indagine dei CC Faceva affari con la Usl chi ha deciso la morte del consigliere del Pds

CASTELLAMMARE. Un primo rapporto sommario dei carabinieri sull'uccisione di Sebastiano Corrado è stato inviato alla magistratura. Le prime due giornate di indagini hanno confermato che il delitto è maturato in ambienti vicini alla Usl e che potrebbe essere stato attuato per l'attività di denuncia del consigliere comunale del Pds, che com'è noto lavorava nell'ufficio economato dell'Unità sanitaria locale.

In pratica la giornata di ieri non ha portato ad alcuna novità di rilievo nello sviluppo dell'inchiesta sul delitto avvenuto mercoledì scorso alle 14,15. D'altra parte l'inchiesta si preannuncia lunga e difficile. Sono gli investigatori ad affermare che lo spettro delle indagini è molto ampio e nelle decine e decine di carte dell'economato, negli appalti, nelle denunce effettuate da Sebastiano Corrado ora bisognerà cercare quella che possa spie-

Taglieggiavano al di fuori del territorio che era stato loro assegnato Massacrati e gettati in fondo a un pozzo tre giovani esattori del racket foggiano

Tripla omicidio nel Foggiano: tre cadaveri sono stati trovati in fondo a un vecchio pozzo artesiano abbandonato. I carabinieri sospettano che si tratti di un regolamento di conti della mala locale. Probabilmente, le tre vittime sono state giustiziate per aver taglieggiato al di fuori del proprio territorio. Sale a dodici il numero delle persone uccise nella provincia di Foggia dall'inizio dell'anno a oggi.

NOSTRO SERVIZIO

CERIGNOLA (Foggia). Strane chiazze per terra e poi sul muretto, chiazze scure, come di vernice rossa, ma vernice non era stata usata da tempo, nel podere. Allora forse, ha pensato il contadino, erano chiazze di sangue. Le ha seguite terrorizzato, lentamente, percorrendo pochi metri e arrivando al pozzo. Le chiazze si fermavano proprio sul bordo del vecchio pozzo artesiano. Il coperchio era appena spostato, e già, in fondo, il contadino ha intravisto tre teste. Le teste di tre cadaveri.

chiamare i vigili del fuoco per capire chi fossero quei tre corpi crivellati, imbrattati di sangue, e gettati in fondo al pozzo un po' per sfregio un po' per rallentare le indagini.

I tre morti sono: Matteo Di Fonzo, 23 anni; Domenico Borrelli, 20, detto il biondo; e Vito Cinquepalmi, 23 anni. I primi due abbastanza conosciuti dagli investigatori, c'è voluto poco per capire chi fossero, giusto il tempo di sfogliare il loro fascicolo. Per la terza vittima, invece, Vito Cinquepalmi, solo notizie spicciole: piccoli reati, molti comuni da queste parti.

Sono stati ammazzati da killer professionisti: questo sembra sicuro. Gente fredda e spietata, conoscono il loro mestiere. E le loro vittime devono averle fermate per strada, in via Sicilia, dove è stata ritrovata la Fiat «Tipo» di Matteo Di Fonzo. Abbandonata sul bordo della strada, con uno sportello

ammaccato. Come se ci fosse stato uno speronamento. Il resto è facile immaginazione: Di Fonzo, Borrelli e Cinquepalmi hanno dovuto seguire i killer.

Intorno al pozzo, sono stati ritrovati otto bossoli calibro 7,65. Nella zona nessuno ha visto, sentito niente. Il contadino è un uomo imparito. Quel pozzo artesiano era chiuso da tempo. E lui si è accorto del sangue casualmente. Se il suo sguardo non fosse finito su quelle chiazze scure per terra chissà se sarebbero mai stati scoperti quei cadaveri.

Ora che però li hanno tirati su, si può fare un terribile conto: sono dodici le persone uccise in provincia di Foggia dall'inizio dell'anno.

Alcune - due, probabilmente tre - sarebbero state sottoposte a fermo. La notizia non è confermata ma è credibile. È un vecchio trucco quello di fermare, per qualche ora, una persona sospetta: se non ha i nervi a posto, e se è davvero coinvolto con i fatti, c'è qualche possibilità che ceda, che si contraddica.

Finora, però, non si è ancora contraddetto nessuno. L'unica cosa che funziona sono le ipotesi degli investigatori. Che cominciano a credere a un collegamento tra i tre cadaveri trovati nel pozzo e l'uccisione di Riccardo Masciavè, 55 anni, noto per alcune truffe agricole: ucciso giusto mercoledì sera. Un agguato sulla provinciale Stornara-Cerignola, anche lì genero è rimasto gravemente ferito.

Attentati elettorali Taranto, salta la sede del candidato psdi gambizzato Fiamme contro la Dc a Nola

TARANTO. Pochi danni, ma un segnale preciso. La bomba fatta esplodere l'altra notte davanti alla sede del Psdi di via Orsini a Taranto ha divelto un'infornata e danneggiato un'auto parcheggiata nei pressi, senza per fortuna provocare vittime né feriti. Non ci sarebbero collegamenti con un altro attentato che nella stessa notte ha danneggiato una farmacia nel centro della città, mentre gli inquirenti sono sicuri che chi ha confezionato l'ordigno intendesse, più che danneggiare i locali della sede socialdemocratica, lanciare un nuovo, minaccioso avvertimento al presidente dell'Associazione industriali e del Taranto Calcio, Donato Carelli, candidato al Senato per il Psdi, che nella sezione di via Orsini ha fissato il suo quartier generale. Lo scorso 26 febbraio, al termine di una manifestazione

elettorale, Carelli fu affrontato da un giovane a volto coperto che gli sparò alcuni colpi ferendolo a una gamba. Nelle scorse settimane l'industriale aveva denunciato tentativi di estorsione nei suoi confronti e la richiesta di ospitare scommesse clandestine nell'ipodromo di cui è proprietario.